Spagna

Tre preti arrestati dalla polizia di Franco

Sciopero della fame di un gruppo di minatori
Un sindacalista fascista preso a schiaffi a Aviles

MADRID — Il dittatore Franco a colloquio con il generale americano Curtis Lemay in visita di ispezione alle basi statunitensi in Spagna.

MADRID, 20

Episodi di dura, violenta repressione si alternano, in Spagna, ad episodi di coraggiosa resistenza operaia. Il regime non ha ancora osato fare ricorso alla repressione di massa, ma ogni centro può annoverare ormai centinaia di lavoratori arrestati, e la polizia ha già cominciato ad estendere le persecuzioni anche a settori che, fino a ieri, sembravano intoccabili. Da Oviedo, infatti, si è avuta oggi la notizia che tre giovani curati delle parrocchie di Luarca, Moreda e Aviles, che avevano dichiarato pubblicamente la loro solidarietà con gli scioperanti, sono stati arrestati.

I minatori del Pozzo Moedo, nella stessa provincia delle Asturie di cui Oviedo è la capitale, sono stati invece obbligati, l'altro giorno, a scendere sul fondo dagli agenti, che li minacciavano con le armi in pugno. Una volta dentro la miniera, i minatori decidevano, per rispondere alla violenza poliziesca, di effettuare uno sciopero della fame. Per dimostrare la loro fermezza, essi rispedivano alla superficie gli abiti da lavoro, conservando soltanto la biancheria. Le loro donne, dal canto loro, inscenavano una dimostrazione davanti all'ingresso del pozzo: la polizia tentava di disperderle, ma erano invece le donne, esasperate, che riuscivano a respingere gli agenti, a colpi di pietre e di sassi.

Il delegato del sindacato fascista delle Asturie, Eliseo Del Sastre, ha cercato di intimidire gli scioperanti, nel corso di una riunione tenuta ad Aviles (uno dei centri il cui curato è stato arrestato), minacciando l'intervento della Legione Straniera se non fossero tornati al lavoro. Uno scioperante l'ha preso a schiaffi.

La censura imposta dal regime su tutte le notizie concernenti lo sciopero fa sì che molti episodi vengano conosciuti con notevole ritardo. Si è invece appreso solo oggi, ad esempio, che venerdì della scorsa settimana, a Siviglia, gli operai delle officine Los Certales, che producono materiale ferroviario, hanno effettuato una fermata di lavoro di cinque ore; il giorno seguente è stato effettuato uno sciopero di 24 ore. Lo stesso giorno, gli operai delle officine Industrias ausiliares des aviacion effettuavano uno sciopero «al rallentatore», seguito da una fermata di lavoro di 90 minuti.

All'officina Sociedad anonima de construcciones agricolas, gli operai si sono riuniti per studiare le loro rivendicazioni e hanno deciso di chiedere il salario minimo di 150 pesetas, minacciando, nel caso non lo ottenessero, di scendere in sciopero. Successivamente hanno effettuato due ore di sciopero. Per farlo cessare, veniva promesso di esaminare le proposte, ma gli operai non accettavano, e continuavano la lotta. Grande agitazione, d'altra parte, regna nelle officine Abonos e Cros.

A Barcellona il governatore della provincia ha proibito agli avvocati di curare la causa di un centinaio di operai e studenti recentemente arrestati. L'avv. Austin De Semir, molto conosciuto a Barcellona, e l'avvocato Rubio, specialisti in diritto del lavoro, sono stati minacciati dal governatore.

Francia

De Gaulle polemico con gli europeisti

PARIGI, 20.

De Gaulle ha nuovamente polemizzato oggi con gli «europeisti» fautori di una struttura sovranazionale. Dopo aver ribadito le posizioni già esposte nel corso della sua ultima conferenza stampa, il generale ha detto che «la Francia spera di venire ascoltata, e spera che, una volta passati i malumori o gli scatti di questo o di quello, si converrà che la Francia ha ragione, e che quindi si potrà fare l'unione politica che essa propone su delle basi pratiche». A proposito della sua posizione nei confronti della NATO, De Gaulle ha detto che «la Francia non è a rimorchio di altro Stato» e nel quadro dell'alleanza atlantica «essa vuole avere la propria volontà, la propria personalità, la propria anima, la propria azione e la propria politica».

Parlando dell'Algeria, De Gaulle ha ripetuto che tra qualche settimana essa sarà a sua volta indipendente. Il generale ha fatto appena un accenno ai delitti dell'OAS affermando che devono essere puniti.

Oggi hanno pure parlato il ministro degli esteri Couve de Murville e l'ex ministro democristiano Pierre Pflimlin.

Gli algerini rivendicano il diritto alla legittima difesa. Lo annuncia oggi l'agenzia APS la quale dopo aver rivelato che a Algeri e Orano sono stati assassinati più di 3000 algerini dopo il cessate il fuoco, scrive che «questa situazione non può durare. Gli algerini non possono assistere ai massacri, alle sofferenze delle loro donne, dei loro bambini e dei loro fratelli, senza avere la possibilità di esercitare il diritto, universalmente riconosciuto, della legittima difesa.

Essi intendono esercitare questo diritto, organizzando la loro autodifesa nel rispetto degli accordi di Evian. Questi accordi non prevedono che essi debbano lasciarsi uccidere, bombardare, rovinare senza poter reagire».

624.000 lire (minimo) per pranzare con Kennedy

NEW YORK, 20.

Trecentosettantacinque personalità americane (dirigenti del partito democratico, uomini d'affari, sindacalisti) si sono riunite attorno al presidente Kennedy per festeggiarne il 45. compleanno, in un banchetto. Ogni partecipante ha pagato un minimo di 1.000 dollari (624 mila lire) per un totale di oltre un milione di dollari. Durante il pranzo il presidente ha salutato personalmente ogni convitato.

Dopo il banchetto Kennedy si è recato al «Madison Square Garden» ove era stata organizzata una festa popolare con la partecipazione di numerosi artisti famosi: tra essi Marilyn Monroe, Harry Belafonte, Peter Lawford, cognato del presidente. Oltre 10.000 persone avevano pagato da 1.000 a 3.000 dollari per assistere allo spettacolo.

Laos

Suvanna Fuma ottimista

Giungono però a Bangkok altri marines - Nuovo avvertimento dell'URSS

RANGUN, 20.

Il principe Suvanna Fuma è giunto oggi a Rangun proveniente da Londra. Ripartirà domani per il Laos dove riprenderà i negoziati per la formazione di un governo di coalizione. Suvanna Fuma ha dichiarato ai giornalisti di aver ricevuto dagli Stati Uniti l'assicurazione che le truppe americane sbarcate in Tailandia non saranno inviate in territorio laotiano e che dopo il suo colloquio di ieri a Londra con il ministro degli Esteri inglese lord Home, non crede che delle truppe inglesi vengano inviate in Tailandia. Circa le prospettive della sua missione, Suvanna Fuma si è detto ottimista sulla possibilità di giungere ad un accordo precisando che si recherà dal re e successivamente organizzerà la riunione tripartita che avrà luogo probabilmente nella Piana delle Giare.

Anche Averell Harriman, segretario di Stato aggiunto per le questioni dell'Estremo Oriente, si è detto convinto che un governo di coalizione sarà formato prossimamente nel Laos tra i tre principi laotiani. Secondo Harriman, il principe filo occidentale Bun Um non si opporrebbe più a che i ministeri della Difesa e dell'Interno siano assunti da Suvanna Fuma.

Però la situazione continua ad essere preoccupante. Sono attesi per domani in Tailandia altri otto apparecchi con militari a bordo provenienti dalle Hawai. Altri reparti americani sono stati inviati alla frontiera con il Laos.

A questa politica e alle sue applicazioni pratiche nel Laos la *Pravda* di oggi dedica un importante articolo nel quale la manovra di aggressione militare americana disegnatasi contro il Laos è vista con molta chiarezza non nei limiti di una conquista del solo Laos, ma come trampolino di lancio per una più profonda penetrazione in tutto il sud-est asiatico.

Il Laos cinge da occidente tutta la frontiera della Repubblica popolare vietnamita, confina con la Cina ed è la chiave per la conquista di tutta la regione.

«Con tali atti — scrive la *Pravda* — gli Stati Uniti allargheranno senza dubbio alcuno il conflitto militare e accresceranno il pericolo di guerra non solo nel Laos, ma in tutto il Sud-Est Asiatico. E poichè gli Stati Uniti avanzano sotto la bandiera della SEATO, è chiaro che l'intervento militare nel Laos si trasformerà in intervento collettivo e provocherà una inevitabile reazione dalla parte opposta. Resta da vedere se i paesi membri della SEATO comprenderanno a tempo il pericolo o se cederanno completamente alle pressioni dei circoli militaristici americani.

Gli Stati Uniti hanno già trasformato il Vietnam del Sud in campo di battaglia. Essi hanno bisogno del Laos per poter penetrare più profondamente in tutti i paesi di questa regione». Appare ora evidente che nei giorni in cui Rusk si dichiarava disposto a trattare di alcuni problemi internazionali con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, gli Stati Uniti patteggiavano con la Tailandia per preparare l'aggressione contro il Laos.

Questa diplomazia «tipica del mondo libero», e quanto mai pericolosa. «Non c'è dubbio — aggiunge la *Pravda* — che i laotiani, come i vietnamiti, opporranno una resistenza accanita contro la aggressione straniera».

La rassegna si avvia alla conclusione

Argentina e Stati Uniti sugli schermi di Cannes

Katherine Hepburn «mattatrice» in un film di Lumet

Dal nostro inviato

CANNES, 20

Quattro soli personaggi (madre, padre e due figli, più una cameriera di sfondo), per tre ore secche in un'unica stanza nel film americano «Lunga giornata verso la notte», che trascrive fedelmente il noto, potente dramma autobiografico di Eugene O'Neill (rappresentato in Italia dalla compagnia Ricci-Magni-Mauri). Protagonista femminile di questa versione realizzata da Sidney Lumet, che già nel suo primo film La parola ai giurati aveva compiuto un analogo tour de force, è Katherine Hepburn, nella parte della donna che non sa staccarsi dall'uso della morfina e che rimpiange la propria vita fallita. Accanto a lei, come marito ex attore, gretto e alcoolizzato, str Ralph Richardson

Entrambi erano attesi oggi a Cannes, dato che La lunga giornata verso la notte era il film designato ufficialmente dagli Stati Uniti. Ma lo sciopero delle torri di controllo aeree in Francia (l'ultimo viaggio è stato quello di rimpatrio della delegazione dell'ANAC); la malattia del padre della Hepburn, e gli impegni teatrali di Richardson a Londra, hanno impedito il loro arrivo. Anche l'ambasciatore americano a Parigi, Gavin, non ha potuto spiccare il volo da Orly. Per conseguenza, alle due proiezioni pomeridiane hanno assistito soltanto il regista e l'attore Dean Stockwell (premiato a Cannes qualche anno fa per Frenesia del delitto*) Nei giorni scorsi la squadra navale americana aveva lasciato la rada e, oggi, è stato abolito anche il ricevimento della delegazione USA. No, gli americani non sono stati fortunati.*

Lunga giornata verso la notte, *sotto la lente d'ingrandimento dell'obbiettivo, diventa un dramma estenuante. Il volto ischeletrito e lentigginoso di Katherine Hepburn è frugato implacabilmente per tutta la durata del film, e non è questo un buon metodo per far risaltare, in cinema, la potenza di un'interprete, specialmente se essa si trova di fronte a una situazione statica e monocorde. Brava, bravissima, ma anche insopportabilmente mattatrice,*

Lunghezza essenziale, come sostiene Michel Butor uno degli esponenti del «nuovo romanzo» francese? Per la tragedia di O'Neill, sì; ma per il film, il discorso è diverso. Con i primi piani, un film già ingrandisce, per così dire, le parole, il cui profluvio può diventare micidiale, specie poi se il dramma è privo d'azione, e tutto è concentrato in un solo ambiente. E' una buona cosa, certo, che i registi americani abbandonino Hollywood e i suoi produttori, ed emigrino, come ha fatto Lumet, a New York, dove l'atmosfera è più propizia. Ma a qual fine, se è per rinchiudersi di nuovo, con un testo importante fin che si vuole, ma anche soffocante per un cineasta?

Si può ben dire che, a questo festival, l'America Latina abbia fiaurato assai meglio degli Stati Uniti. Anche escludendo il film di Buñuel, girato in Messico ma da un regista di formazione e di cultura europea, abbiamo avuto il film brasiliano di ieri, che aveva il pregio di essere profondamente nazionale, e per il quale alcuni chiedono, esagerando, perfino la palma d'oro: e abbiamo oggi il film argentino Settanta volte sette *che, pur non essendo tra i migliori di Leopoldo Torre Nilsson (l'autore rivelato a Cannes da* La casa dell'angelo *e da* La mano nella trappola*), cattura almeno l'attenzione degli spettatori.*

Il titolo richiama un'espressione biblica, secondo la quale Dio perdona non una, nè settanta volte, ma, appunto, Settanta volte sette, *cioè sempre.*

Tale la storia di Cora, una prostituta, che non può dare agli altri che il proprio corpo, e lo dà animalescamente, meccanicamente, fino al giorno in cui s'accorge che, nel soffitto della propria stanza, è stato fatto un buco, da cui qualcuno — un «voyeur», come li chiamano i francesi — la spia. In un soprassalto di coscienza, il foro praticato nella casa di tolleranza la riporta alla sua esperienza passata: allorchè, creatura di una regione arida, desertica, essa fu desiderata da due uomini rudi, silenziosi, primitivi, in una baracca eternamente battuta dal vento (c'è qui il ricordo di un vecchio, classico film muto americano di Sjöström. Il vento, che Torre Nilsson ha certamente visto in cineteca). E quando, lacerati dall'aridità o dalla passione, i due uomini vollero eliminarsi a vicenda, Cora li abbandonò entrambi in fondo al pozzo che stavano scavando, per cercare acqua Quel buco nella terra le ritorna ora in mente, mentre contempla, sempre più angosciata, il buco nel soffitto: e l'ossessione la spinge a ritornare sul luogo del suo atto fatale. Ma chi esce da quel posto d'osservazione? Nell'ultima inquadratura del film lo vediamo il voyeur è un sudicio topo

I simboli di Torre Nilsson non sono nè limpidi come quelli di Buñuel, nè così puliti La trama l'abbiamo raccontata esattamente, e il lettore la interpreti come più gli aggrada.

Erasmo Valente

Firenze

Trionfo di Richter al Maggio musicale

Dal nostro inviato

FIRENZE, 20

Sviatoslav Richter: gli appassionati sanno tutto su questo celeberrimo pianista sovietico: i suoi strepitosi successi, le sue bizzarrie, il suo tardivo ingresso nel campo del concertismo, la stima che gode in tutto il mondo. Sanno anche di Emil Ghilels, un altro grande del concertismo internazionale, il quale una volta quasi per placare un diluvio di complimenti: «Questo è niente — disse — Dovreste sentire Richter»

Bene, Richter l'abbiamo sentito ieri sera, qui a Firenze, nel corso d'un memorabile, stupendo concerto al Teatro Comunale. Un teatro, per la prima volta in questo «Maggio», gremito in ogni ordine di posti e, quel che più conta, con un pubblico prontissimo nel trasformare la tradizionale attesa d'un concerto e il tradizionale ascolto nella novità d'una partecipazione viva ed attiva ai grandi fatti della musica raccontati in modo nuovo e moderno da Richter. Il quale Richter è più che un pianista: un formidabile musicista che non concede nulla alle tradizionali suggestioni d'un concerto. Inventa tutto daccapo e il concerto diventa, sin dalle prime battute d'una «Suite» di Haendel, un'altra cosa: una esemplare manifestazione di cultura, di quelle che sarebbero capaci di modificare tradizioni e costumi nel campo della pratica musicale.

Invece, il «Maggio musicale fiorentino» con un magnifico colpo si è aggiudicato l'esclusiva e Richter per questa volta è appannaggio di Firenze. Non comprenderemo mai il perché di questa esclusiva. Siamo dalla parte di Ghilels e possiamo dire che la fama, i dischi, gli aneddoti, il mito che già avvolge la figura del prestigioso interprete, tutte queste cose non sono niente: bisogna sentire Richter con Richter al pianoforte. Richter non è un pianista: un'altra cosa, probabilmente un «unicum» nella lunga storia dell'interpretazione della musica. E in questa lunga storia non trovi per lui, infatti, termini di confronto. Diresti persino che Richter non suoni con le mani. E' un tutto uno con il pianoforte, e anche il pianoforte diventa un'altra cosa dall'antico e scampato strumento. La musica si libera come un fatto nuovo, inedito, una vivente realtà, un altissimo momento del pensiero e della genialità dell'uomo.

Succede in Richter quel che succedeva a Mozart quando la febbre creativa lo spingeva a dire: «Ho la testa e le mani così piene del terzo atto (parlava dell'«Idomeneo» che, appunto, è qualcosa di più che un'opera» che non sarebbe un miracolo se io diventassi un terzo atto». La febbre interpretativa porta Richter a diventare lui stesso musica, prescindendo dalle mani, lunghe, ferree, preziose. A diventare musica e ad inventare la musica nella sua più luminosa verità storica, stilistica, umana. Questo è il risultato del primo dei suoi due concerti (il prossimo, con musiche di Schumann, Chopin e Scriabin, avrà luogo mercoledì).

Ieri ha incominciato con una «Suite» di Haendel (in mi magg., n. 3) ed Haendel ha fatto presa sul pubblico proprio per i caratteri opposti a quelli tradizionalmente promessi. Un Haendel più vero, che manda all'aria la gonfia parrucca e i vistosi paludamenti armonici, grazie ad un suono casto, scarno, dolcissimo, sospeso in un affascinante clima di antico, ma modernamente intenso, ridotto all'osso, cioè alla sostanza e alla forza interiore del discorso musicale. La finale «Aria con variazioni», quella conosciuta come del «Fabbro armonioso» si accende di drammatici ed umani furori. Poi Richter si volge a Hindemith («Sonata in la magg. n. 1»). Cade nella retorica dei luoghi comuni l'Hindemith «costruttivo» e contrappuntista, s'impone, nuovissima e inedita, una drammatica, pensosa tristezza hindemithiana. Ogni suono è punteggiato dalla totale partecipazione dell'interprete. Un «pianissimo» può avere la squassante forza d'un «fortissimo». Infine, Prokofief. Il suono diventa sangue, carne viva, nobile parola umana. Un «maximum» di genialità interpretativa esplode, pur sempre in sonorità smorzate, cristalline, fiere e dolenti, dalle pagine di Prokofief: «Visioni fuggitive», op. 22; «Danza e valzer» dall'op 32, «Gavotta» dall'op. 95 e, soprattutto, la «Sonata n. 6», op 82. Qui Richter ha dato l'altissima misura della sua titanica forza interiore, illuminata e illuminatrice. Un «titanismo» umano, ansioso, svincolato da ogni retorica, proteso a delineare in tutto tondo l'umanità e la genialità di Prokofief, in una interpretazione commossa, profondamente unitaria

Commosso più che strepitoso il successo decretatogli dal pubblico. Gli applausi erano di rito, ma del tutto insufficienti a suggellare adeguatamente il significato e la portata della serata. Interminabili le chiamate, anche dopo tre splendidi b.s

Kansas City

Saltano le fiamme

KANSAS CITY — Spesso i vigili del fuoco rischiano molto di più delle vittime di un incendio. I tre ritratti nella foto, avevano fissato una scala al muro di un garage in fiamme, per poter dirigere meglio i getti dell'acqua. Ma la scala è scivolata catapultando gli uomini verso l'immenso rogo: con una evoluzione che ha addirittura vinto la legge di gravità, i tre vigili sono riusciti a gettarsi al di qua delle fiamme. Non hanno potuto evitare una brutta caduta, che si è risolta senza gravi conseguenze. Il fotografo, con il suo obbiettivo, è stato ancora più veloce e rapido di loro ed ha fissato l'attimo più drammatico e spettacolare del volo. Un secondo dopo i tre sono stati soccorsi dai due compagni che assistevano, sgomenti alla scena.

Mosca

Il Bolscioi andrà alla Scala

Il complesso italiano reciterà a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20

Il direttore della Scala di Milano, commendator Ghiringhelli è arrivato questo pomeriggio alle 15 a Mosca. Alla stazione di Bielorussia, dove fa capolinea il treno con la carrozza diretta dall'Italia, il commendator Ghiringhelli è stato accolto da Pokomov del ministero della Cultura sovietico e da funzionari dell'Ambasciata italiana.

«Sono venuto a Mosca — ha dichiarato Ghiringhelli — per trattare una *tournée* scambio tra la Scala di Milano e il Teatro Bolscioi di Mosca». Come è noto, questo scambio è una questione annosa che non è mai stata risolta non solo per le solite complicazioni diplomatiche ma anche per l'oggettiva difficoltà insita nel trasferimento dei due complessi.

Nella settimana entrante (Ghiringhelli si tratterà nell'URSS circa sette giorni) il direttore della Scala di Milano si incontrerà con il ministro della Cultura sovietica Ekaterina Furtzeva. Dal canto suo Pokomov ha dichiarato che, se tutto andrà bene, il complesso del Teatro Bolscioi di Mosca andrà presto alla Scala di Milano.

a. p.

Il vescovo di Brooklyn investe 20 bambini

NEW YORK, 20

Una fila di bambini attendeva di entrare nella chiesa cattolica principale di Brooklyn, quando improvvisa si è svolta la tragedia che ha sconvolto la comunità cattolica di New York, in grande parte composta da italiani. Una grande macchina nera, guidata dal vescovo ausiliare di Brooklyn e piombata su un gruppo di bambini investendone una ventina. Un attimo dopo l'auto finiva contro un muro mentre si levavano le grida dei bimbi investiti e delle madri che accorse assieme ad una folla di fedeli per assistere alla cerimonia si precipitavano alla ricerca dei loro piccoli. Le autoambulanze sono prontamente accorse e hanno portato all'ospedale di Brooklyn venti bambini feriti, alcuni dei quali sono in gravissime condizioni. Si ignora ancora quale sia stato il motivo che ha fatto perdere al vescovo il controllo della macchina.

Torre TV di 2000 metri a Mosca

MOSCA, 20

L'agenzia *Tass* comunica che scienziati sovietici hanno completato i piani per la costruzione di una torre alta duemila metri, cioè cinque volte la torre Eiffel.

La torre, precisa la *Tass*, verrà usata per le trasmissioni televisive. Avrà una forma a piramide.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr 2330 RINASCITA annuo 4200, semestrale 2200, VIE NUOVE: annuo 4200, 6 mesi 2200. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L 200 Domenicale L 250. Cronaca L 250. Necrologia Partecipazione L 150+100 Domenicale L. 150+300. Finanziaria Banche L 500; Legali L 350

Stab tipografico G.A.T.E Roma - Via dei Taurini, 19